

Ricostruire in sicurezza la nostra convivenza sociale

✉ **Crescenzo Card. Sepe**



La quarantena ha fermato tutto, ma non la camorra. Per questi motivi desidero rivolgermi ai responsabili delle istituzioni per un caloroso, pressante appello. Muoviamoci! Intervenite subito, perché la malavita è più rapida della nostra burocrazia! La camorra non aspetta! Bisogna fare più in fretta di loro! L'invito pressante è per tutti: liberiamoci dal virus, ma sta a noi napoletani liberarci anche dal virus della camorra! San Gennaro non ci lasci soli in questo momento difficile e confidiamo sempre nella sua prodigiosa protezione.

alle pagine 4 e 5

VITA DIOCESANA



*Il Vescovo Acampa
celebra
a Canale 21
2*

PRIMO PIANO DIOCESI



*I videomessaggi
del Cardinale Sepe
al mondo della Scuola
3*

ATTUALITÀ



*Fondazione Con il Sud.
"Con i Bambini"
a braccia aperte
6*

CULTURA



*La scomparsa
del filosofo
Aldo Masullo
7*

La Festa di San Ciro a Portici	2
Per una parrocchia rigenerativa	2
Le parole di Mattarella agli studenti	3

AVVISO

Destina anche quest'anno l'8xmille alla Chiesa cattolica. Vai su 8xmille.it e consulta la mappa, scoprirai un paese coraggioso, trasparente e solidale, che cresce ogni anno

Donare mascherine alla Diocesi	6
Il Premio nazionale don Diana	6
Presidio Covid-19 alla Federico II	7

Festa di San Ciro a Portici

La festa di San *Ciro* quest'anno non sarà come ce l'aspettavamo, non sarà come quella degli altri anni, non ci sarà l'attesa e seguita processione. Niente è come prima se non l'immutabile Parola del Vangelo che, in questo tempo di Pasqua, dona vita nuova e speranza certa. San *Ciro*, testimone di Cristo risorto, resta nella sua casa come tutti i cittadini porticesi e i suoi devoti in questi giorni di quarantena. Lui medico e taumaturgo non potrebbe volere altro che questo: la salute del suo popolo e la guarigione da ogni male. Quando le condizioni lo consentiranno, grazie anche alla sua potente intercessione, già sperimentata nei secoli, torneremo ad abitare le piazze e le chiese con rinnovati e autentici sentimenti di carità. Scongiurando, come Papa Francesco ha affermato, il pericolo di un virus ancora peggiore: quello dell'egoismo indifferente.

Nel rispetto delle norme vigenti, civili ed ecclesiastiche, vivremo il giorno di festa nell'intimità delle nostre famiglie e San *Ciro* sarà ancora più vicino al nostro cuore, ai nostri dolori, alle nostre attese e speranze, sicuri che nessuno mai sarà deluso dall'Amore di Dio che si manifesta in modo speciale con gesti di carità verso i più poveri.

I parroci

**Mons. Raffaele Galdiero
e Don *Ciro* Sica**

Di seguito gli appuntamenti principali del 3 maggio, trasmessi in diretta su TvLuna (Canale 95)

Ore 11.00

Videomessaggio del Cardinale Crescenzo Sepe. A seguire, il Sindaco Vincenzo Cuomo rende il tradizionale omaggio floreale al Patrono.

Ore 11.30

Ascolto del "Te Deum" di Marc Antoine Charpentier.

Ore 12.00

Canto del "Regina coeli" e Solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Parroco Mons. Raffaele Galdiero e concelebrata dal co-parroco don *Ciro* Sica

Ore 13.00

Al suono festoso delle campane, benedizione sulla Città con le Reliquie del capo di San *Ciro*. I fedeli sono invitati a sventolare foulard dai balconi in segno di devozione e omaggio.

Continuala raccolta in favore dei più bisognosi. Coloro che desiderino contribuire, possono fare un'offerta:

Santuario Santa Maria della Natività e San *Ciro*, iban IT63Y0514240090CC1271053 927, causale "opere di carità".

L'Omelia del Vescovo Acampa che celebra la terza domenica di Pasqua negli studi televisivi di Canale 21

Imprimere una svolta alla nostra società

✂ Gennaro Acampa *

In questa terza domenica di Pasqua ci viene donata come lettura evangelica l'apparizione di Gesù Risorto ai due discepoli di Emmaus: si tratta di una splendida pagina del vangelo di Luca. L'evangelista ci presenta l'evento con una ricchezza di particolari, che mancano nel Vangelo di Marco, dove fugacemente quasi per inciso si parla di quest'incontro.

I due di Emmaus sono dei super coltivati da Gesù; lo si desume dall'attenta lettura del testo e da quello che essi stessi fanno e dicono del Maestro; ma sono profondamente delusi e perciò nel mattino dopo il sabato, cioè il giorno dopo la Pasqua ebraica, lasciano Gerusalemme per ritornare alla loro casa. Durante il viaggio discutono animatamente: hanno troppa rabbia dentro, perciò cercano di scaricare la tensione ricercando i colpevoli della morte del Maestro.

Pur essendo stati per anni alla scuola di Gesù, non avevano capito che il Messia doveva soffrire ed essere crocifisso; essi, secondo il sentire comune, pensavano che il Messia avrebbe restaurato il Regno d'Israele e liberato il popolo dalla dominazione dei Romani, perciò rimangono profondamente delusi quando vedono Gesù appeso alla Croce, come un malfattore.

Mentre animatamente discutono, addossando forse la colpa agli apostoli, a Pilato o alla folla, che si era dimostrata irrispettosa e succube della classe sacerdotale e degli scribi, Gesù si avvicina a loro lungo la via, ma non viene riconosciuto, perché sono troppo amareggiati e anche perché manca in loro una qualche apertura di fede, sempre necessaria per riconoscere il Risorto.

È utile riflettere un po' sulla sconfinata pazienza di Gesù, che è disposto a perdere del tempo per farsi accettare e risanare l'animo amareggiato dei suoi amici. Egli l'interroga e poi spiega il senso delle sofferenze del Messia alla luce di numerosi brani della Sacra Scrittura e lo fa con tanta chiarezza di esposizione da svelenire il loro cuore.

Oggi Gesù con la stessa premurosa delicatezza si avvicina a tutti noi, profondamente amareggiati per questa pandemia, che ha fatto tante vittime ed ha creato enormi difficoltà di ogni genere. Egli c'invita a leggere questa tragedia alla luce della parola di Dio. Forse ci sta dicendo che dobbiamo cambiare, che da questa immane sofferenza, se lo vogliamo, potrà nascere una nuova umanità, più solidale, più attenta agli ultimi, a quelli che finora sono stati scartati dalla nostra opulenta società. È un po' quanto ci sta facendo capire in questi giorni Papa Francesco con le sue omelie, così cariche di sapienza.



Quindi non sciupiamo questa opportunità! Il Signore, bontà infinita, non può volere la nostra sofferenza, ma da essa certamente vuole trarre per noi un bene più grande: vuole che diventiamo più umani, più semplici, più solidali gli uni con gli altri, più cristiani.

Riprendendo il commento del brano, vediamo che i due di Emmaus, che come abbiamo capito in qualche modo ci rappresentano, giunti a casa, invitano il viandante a rimanere con loro: si è creato un rapporto di amicizia e sentono l'esigenza di prolungare l'incontro. Gesù, anche se aveva finto di voler proseguire il cammino, accetta l'invito e a tavola in un gesto di condivisione, nell'atto di spezzare il pane, avviene il riconoscimento. E mentre il Signore scompare dalla loro vista, essi nonostante il buio della notte riprendono il cammino e rifanno undici chilometri per incontrare di nuovo a Gerusalemme la comunità dei discepoli. La gioia che hanno nel cuore, vogliono dividerla con i fratelli della comunità, dalla quale si erano momentaneamente allontanati, senza rompere definitivamente.

Riflettendo ancora su questa pagina evangelica, comprendiamo quanto sia esemplare per noi quest'incontro di Gesù con i due di Emmaus: ordinariamente ogni domenica noi riviviamo la loro esperienza quando partecipiamo alla Santa Messa. Difatti ci raduniamo per l'ascolto della Parola e per condividere il pane eucaristico in un'assemblea di fratelli, che sostenuti dalla doppia mensa della Parola e del Pane, s'impegnano ad essere nel mondo il prolungamento vivo di Gesù Cristo.

Purtroppo in queste domeniche di forzata quarantena non ci è possibile rifare completamente l'esperienza dei due discepoli: ci manca

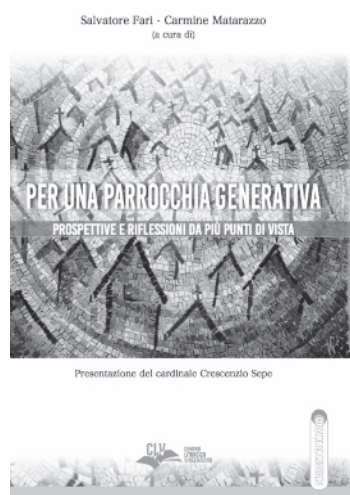
il Pane spezzato e condiviso, ci manca il rapporto vivo e gioioso con la comunità di fede. Sappiamo però che questo è un disagio momentaneo; esso può aiutarci ad apprezzare di più i doni del Signore e a viverli meno abitualmente e con più consapevolezza. Frattanto nel riprendere questa celebrazione eucaristica, vogliamo invocare su di noi, sulla Chiesa e sui nostri governanti il dono dello Spirito Santo.

La prima lettura di oggi, tratta dagli Atti degli Apostoli, m'induce a dare a modo di conclusione un ultimo pensiero sulla potenza dello Spirito Santo. Abbiamo ascoltato che nel giorno di Pentecoste l'apostolo Pietro tiene nella piazza di Gerusalemme un discorso chiaro, deciso e convincente su Gesù di Nazareth. Il testo, che ci è stato letto, si è interrotto alla prima parte della predicazione, ma se continuiamo a leggere, apprendiamo che al termine del discorso dell'apostolo, si convertirono in quel giorno tremila persone. Ora se riflettiamo che lo stesso Pietro una cinquantina di giorni prima ha rinnegato Gesù, scappando via, non possiamo trovare altra convincente spiegazione del suo cambiamento totale, della sua ispirata predicazione, se non nel dono dello Spirito Santo, che è disceso in quel mattino di Pentecoste su di lui e sugli altri apostoli, raccolti con Maria nel cenacolo.

Lo Spirito Santo, che ora scende sul pane e sul vino, trasformando questi alimenti nel corpo e sangue di Gesù, voglia venire in noi e donarci la luce e la forza necessarie per superare bene le difficoltà attuali, imprimendo nella nostra società una nuova svolta, più fraterna e più evangelica.

* Vescovo ausiliare di Napoli

Una nuova ricerca interdisciplinare tra vescovi, teologi e parroci Per una parrocchia generativa



La parrocchia è ancora una istituzione valida? Può contribuire alla rivitalizzazione della fede cristiana, come ha auspicato papa Francesco? Se la parrocchia può servire la missione di evangelizzazione della Chiesa ciò non significa che non abbia bisogno di riforma e di rivitalizzazione. Grazie al sostegno convinto del cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo metropolitano di Napoli e gran cancelliere della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, è stato possibile avviare una fruttuosa collaborazione tra alcuni vescovi dell'Italia Meridionale, tra cui Cacucci, Depalma, Negro, teologi, missionari vincenziani e parroci.

Il libro inaugura, grazie alla sinergia di padre Salvatore Farì e il prof. Carmine Matarazzo, la nuova collana di teologia pastorale *La missione* promossa dal Centro Liturgico Vincenziano (CLV) di Roma.

Per una parrocchia generativa indica lo scopo dei saggi raccolti in questo libro, orientati ciascuno per la propria specializzazione a ripen-

sare il servizio di questa centenaria istituzione ecclesiale in un tempo di rapidissimi cambiamenti, ma abitato anche dalle grandi domande di fronte alla drammaticità in questo tempo dominato dalla paura per il contagio da Covid-19. «La logica è quella della sperimentazione nella tradizione – sottolinea il card. Sepe –, avendo le comunità appoggio e sostegno nel diritto di comunione, che aiuta a strutturare forme concrete di rinnovamento delle forme di fraternità parrocchiale».

A partire, quindi, da questo primo volume si tenta una fruttuosa sinergia tra il carisma della Congregazione voluta da San Vincenzo de' Paoli e il rinnovamento inaugurato da Papa Francesco. In tale ottica "missione" è la cifra sintetica per esprimere il carisma dell'evangelizzazione dei poveri: predicazione, catechesi, carità, promozione umana, formazione cristiana.

I saggi proposti nella collana sono finalizzati a promuovere un rinnovato movimento "in-uscita" della Chiesa secondo le intenzioni di Papa Francesco. Testi concepiti per alimentare la riflessione sulla «conversione pastorale e missionaria» che esige una «chiesa povera per i poveri» (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* n. 20 e 198).

SALVATORE FARÌ - CARMINE MATARAZZO (ED.)

Per una parrocchia generativa.

Prospettive e riflessioni da più punti di vista

Presentazione del Cardinale Sepe, CLV, Roma 2020, pagine 186, euro 12,00

Guardare avanti oltre ogni ostacolo

Il testo del Videomessaggio del Cardinale Crescenzo Sepe a dirigenti, docenti e personale della Scuola

Carissimi dirigenti, docenti e personale tutto che operate nel mondo della Scuola, vi parlo avendo avvertito il bisogno di esprimervi vicinanza e ammirazione in questo tempo di drammatica crisi sanitaria che, seminando pericolo, sofferenza e dolore, costringe tutti a stare in casa per difenderci dal rischio contagio da Coronavirus.

Vi è stato tolto la parte più bella che caratterizza il vivere e l'operare, a vario titolo, nel mondo della scuola. Vi è stato tolto il rapporto quotidiano con gli studenti, con i ragazzi, che sono l'essenza della scuola. Siete stati costretti ad accettare e ad adattarvi ad una realtà triste e complessa. Vi siete adeguati ad un nuovo modo di relazionarvi ai ragazzi, di insegnare, di interloquire, di ascoltare e di verificare la preparazione.

Vi servite dei nuovi strumenti di comunicazione che vi consentono di tenere le lezioni e i contatti, ma lo fate con sacrificio e dolore, perché manca la dimensione umana, il contatto con la freschezza, la genialità, l'entusiasmo dei giovani studenti. Questa realtà non è poca cosa ed è difficile da accettare da parte di chi ha scelto per professione e per lavoro di stare nel mondo della scuola.

Siete stati chiamati ad una riconversione didattica e formativa. E con grande sensibilità e responsabilità avete accettato, non vi siete tirati indietro per essere fedeli alla vostra scelta di vita e per non tradire i ragazzi che certamente amate tanto.

Non amareggiatevi. Siate forti. «Ha da passà 'a nuttata», come diceva il grande Eduardo De Filippo. E la nottata, con l'aiuto di Dio misericordioso sta passan-



do. Finirà questa gravissima pandemia e con essa finirà anche quest'anno scolastico tribolato. Siete certamente non contenti per come avete dovuto lavorare, ma avete salvato un anno scolastico assolutamente in pericolo e a rischio di nullità.

Soprattutto avete insegnato ai ragazzi, al di là degli insegnamenti dovuti, che bisogna accettare il sacrificio ed essere pronti al cambiamento, essere duttili, per affrontare nella vita tragedie, eventi imprevedibili e situazioni nuove.

Vi dico grazie dal profondo del cuore, a nome della Chiesa. La nostra comunità ha bisogno di persone sensibili e capaci per avere giovani istruiti ma anche formati come uomini. Avete dimostrato di saper guardare avanti e avete insegnato a guardare avanti, oltre l'ostacolo. Vi muovete sapendo di essere portatori di un impor-

tante patrimonio di cultura, di sapienza pedagogica, di attenzione alla persona, all'adolescente, al giovane, in sinergia con le famiglie e con la capacità di cogliere i bisogni e i problemi nuovi che sorgono col mutare dei tempi.

Questo vi mette nella condizione di individuare risposte efficaci alla domanda educativa delle giovani generazioni, figlie di una società complessa, attraversata da molteplici tensioni e da drammatici eventi, segnata da continui cambiamenti. L'efficacia educativa dipende in grandissima misura dalla sensibilità delle persone e dalla dedizione dei docenti, dei dirigenti, di tutto il personale scolastico. Con il vostro fare avete confermato questa regola.

Per questo vi ringrazio per tutto il lavoro svolto con grande impegno e sacrificio e di cuore vi benedico.

“La Chiesa conta su di voi”

Il Messaggio dell'Arcivescovo agli studenti in tempo di pandemia da Covid-19

Carissimi ragazzi, carissimi giovani!

Siete nel cuore della Chiesa più che mai ora, in questo tempo di angoscia, paura, preoccupazione e dolore per il rischio di contagio da Covid-19 o Coronavirus, che sembra aver cambiato il corso della storia, sconvolgendo la nostra vita, privandoci della libertà, delle nostre abitudini, dei nostri diritti individuali.

Voi stessi, senza colpa alcuna, state pagando un prezzo altissimo, perché privati del diritto di andare a scuola, costretti a un modello di formazione assolutamente inusitata e a una conclusione dell'anno scolastico del tutto rabberciata.

Siamo stati tutti travolti da un evento incredibile e violento. Ma passerà con l'aiuto del Signore che opera attraverso il sacrificio sommo del personale sanitario, cui dobbiamo essere profondamente riconoscenti.

Non avviliti! Vedete tutto come un imprevisto e involontario incidente di percorso che, accanto alla sofferenza e al dolore, ci sta insegnando tante cose: innanzitutto che nel mondo e nella vita può accadere l'impossibile, l'assurdo; che dobbiamo essere preparati a tutto; che dobbiamo accettare l'evento, individuando modalità e mezzi per autotutelarci; che le regole o leggi vanno rispettate sempre, particolarmente quando sono imposte da situazioni gravissime come quella in atto; che non dobbiamo mai perdere il giusto equilibrio e la freddezza per valutare bene le cose; che dobbiamo abituarci al sacrificio e alla rinuncia anche delle cose che ci sono care, se questo serve al nostro benessere e al bene comune; che in tragici momenti dobbiamo essere non solo più forti, ma anche più responsabili e più impegnati nell'esercizio dei nostri doveri.

Io sono sicuro che queste raccomandazioni già sono vostro patrimonio. Ma non mollate, seguite i vostri docenti. Siate rispettosi dei vostri genitori. Mettete a frutto questa dura lezione. Ne uscirete più maturi, formati e preparati.



La Chiesa conta su di voi, Cristo conta su di voi. Ma voi forse vi domandate: dove posso impegnarmi? Ciascuno di voi è chiamato a costruire la Comunità. Ma per questo è necessario innanzitutto essere edificati dentro per essere nel mondo protagonisti responsabili.

Oggi, e soprattutto domani, la nostra Città, la nostra Regione, il nostro Paese e la vostra famiglia hanno bisogno di voi. Stringete i denti, siate fieri di voi e della nostra Italia.

Andate avanti per far crescere tutta la comunità. È questo l'augurio che vi faccio con cuore di padre e di Vescovo.

Attraverso il programma Rai #maestri il Presidente Mattarella si rivolge agli studenti

Un esercizio di libertà

«Per tutti, gli anni della scuola restano un'esperienza decisiva: per quello che si apprende, per le amicizie che si fanno, tante dureranno per tutta la vita, per le persone che si incontrano, per quelli che riconosceremo, sempre, come i nostri maestri». Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo Videomessaggio per «#maestri», nuovo programma di Rai Cultura in collaborazione con il ministero dell'Istruzione.

«Tutti voi rammenterete queste settimane di forzato isolamento, per ciò che la pandemia vi ha sottratto: le vostre classi, i compagni, i professori. In fondo, costretti a casa, avvertite, molti, forse, con sorpresa, che la scuola vi manca – ha aggiunto il Capo dello Stato -. Probabilmente, non avreste mai immaginato che poter uscire per andare a scuola costituisse un esercizio di libertà. Della vostra libertà».

Il Presidente segnala poi che questa esperienza, così dura e sofferta, può rivelarsi un'occasione di crescita: «Come sarà il mondo di domani dipenderà, in realtà, in larga misura da voi, studenti di oggi, dalla vostra capacità di pensarlo, di progettargli, di viverlo. Dal vostro impegno. Da come metterete a frutto i saperi e le conoscenze che oggi avete acquisite». Quindi, l'incoraggiamento a «continuare a sentirsi e a essere studenti. Continuare a sentirsi parte, protagonista, della comunità educante». Rivolgendosi, infine, a quanti sono giunti alla conclusione del percorso scolastico e si preparano agli esami di maturità, il Capo dello Stato ha ribadito che «è importante continuare a tenere vivo il rapporto che unisce tutti voi, insieme, alla vostra scuola, alle vostre lezioni, nelle forme in cui questo è reso possibile dalle nuove tecnologie».

La prima testimonianza del prodigio

E miracolo fu!

Nell'estate del 1389 Napoli era devastata da lotte intestine, tra chi sosteneva gli Angiò-Durazzo e chi gli Angiò-Valois, chi il Papa e chi l'anti-papa. Quando il 16 agosto giunsero due ambasciatori del re di Francia, accadde l'inaudito, raccontato quasi di sfuggita dall'autore del "Chronicon Siculum": «...il mattino del seguente giorno fu fatta una grandissima processione per il miracolo che il Nostro Signore Gesù Cristo mostrò del sangue di San Gennaro che era in una certa ampolla e che allora era liquefatto come se quel giorno fosse uscito dal corpo di San Gennaro».

Il 17 agosto 1389 una "maxima procezio" sfilava per le vie della città per venerare quel sangue che era stato rinvenuto liquido. La scoperta probabilmente era avvenuta qualche giorno prima, giusto il tempo necessario per organizzare una processione solenne. Il tutto sarebbe avvenuto durante un'esposizione del sangue fatta per impetrare l'aiuto del Martire affinché liberasse Napoli dai mali che l'affliggevano.

Me le ipotesi sono tante. Resta il fatto che a mille anni dalla presunta data di morte di San Gennaro si è di fronte a quella che in tutta evidenza è la prima testimonianza dell'avvenuto prodigio, con tutte le difficoltà di natura storica circa la menzione per la prima volta di un'ampolla contenente il sangue del Patrono.

E ciò perché, se sul piano delle fonti nessuno fa menzione del sangue prima del 1389, una tradizione posteriore, emersa e consolidata quando il prodigio si ripeteva ormai da tempo, avrebbe anticipato il rinvenimento del sangue addirittura la sua prima liquefazione a epoche ben più remote. Un'espedito per reinterpretare il passato alla luce di ciò che avveniva nel presente, per colmare un lungo silenzio storico: parliamo della leggenda di Eusebia, nutrice di Gennaro, colei che avrebbe raccolto il sangue del Martire.

Celebrazione della Santa messa a porte chiuse presieduta dal Cardinale Crescenzio
Vescovo e Martire, Gennaro senza la tradizionale processione in ricordo

Ricostruire in sicurezza la

» Crescenzi

Cari fedeli, cari cittadini devoti di San Gennaro, oggi con questa particolare liturgia ricordiamo la traslazione del corpo di San Gennaro dal luogo del suo martirio, nei pressi di Pozzuoli, alle Catacombe che avrebbero preso il suo nome e dove sarebbe rimasto per diversi secoli, circondato dalla venerazione dei fedeli e considerato il patrimonio spirituale più caro al cuore dei napoletani.

Quest'anno però tale ricorrenza non può essere celebrata con la tradizionale processione a Santa Chiara. L'emergenza sanitaria, che in maniera inattesa ha colpito e sconvolto le nostre comunità e il mondo, ci impone misure precauzionali per tutelare la salute di tutti e, quindi, una liturgia essenziale, austera, ma non per questo meno intensa e toccante.

Pur in questo stato di quasi solitudine, mi sento circondato dalla raccolta partecipazione di voi telespettatori, dei tanti devoti che in tale ricorrenza abitualmente affollano la cattedrale e di tutti quelli che, sparsi nel mondo, ci seguono con costanza e attenzione. In questo clima di sconcerto generale avverto da vicino la silenziosa angoscia della nostra gente, l'inconsolabile dolore di chi ha perduto i propri cari, la preoccupazione di tante famiglie per un domani che appare ancora molto incerto.

Eppure noi - grazie a San Gennaro - possediamo una marcia in più, una riserva di fiducia immensa e rassicurante e quando sono a rischio le sorti stesse della Città, il bene comune, allora interviene direttamente San Gennaro, che - come in passato - placa il Vesuvio, libera dai contagi, prende per mano il destino di tutti e l'avvia con mano decisa verso un approdo di salvezza.

Quante volte Egli è intervenuto per proteggere la Città dalle eruzioni, dalle epidemie, dalla peste e dal colera!

È stato detto che San Gennaro è l'anima vera di Napoli che trova sempre la forza di sperare, di lottare, di vincere. Napoli non si è mai arresa davanti alle pur numerose sciagure che l'hanno colpita. In queste congiunture in Città si è sviluppata ogni volta una grande voglia di fare, una grande energia spirituale, una generosa vicinanza ai più bisognosi.

Oggi, nella drammatica situazione del nostro Paese, Napoli - come il suo Patrono - sta dando ancora una volta il meglio di se stessa. Si vanno moltiplicando le iniziative di sostegno per chi è in difficoltà, si assicura a tantissimi un cesto di viveri, un piatto



Il prodigio della liquefazione acquista un forte valore simbolico

Alla ricerca del

di Dorian

«La parola "miracolo" deriva da meraviglia scrive San Tommaso d'Aquino nella Summa theologiae, I, q. 105, a. 7 - . E la meraviglia sorge dinanzi a effetti evidenti le cui cause rimangono occulte: così capita di meravigliarsi a chi vede un'eclisse di sole e ne ignora la causa, come fa osservare Aristotele. Può darsi però che la causa di un fatto sia nota a qualcuno pur rimando occultata ad altri. Allora il fatto può riuscire meraviglioso per alcuni, ma non per tutti: come di un'eclisse di sole resta meravigliato l'ignorante, ma non l'astronomo. Il mi-

racolo, invece, è un fatto totalmente meraviglioso, poiché ha una causa veramente occulta per tutti. E tale causa è Dio. Quindi le opere compiute da Dio fuori dell'ordine delle cause da noi conosciute vengono dette miracoli». Se questa lunga citazione sembrerebbe essere fuori luogo - considerando anche la diatriba attuale su miracolo o prodigio - in realtà dice bene la dimensione soprannaturale dell'evento della liquefazione del Sangue di San Gennaro e anche la sua "deriva" identitaria e antropologica (e anche qui si è scritto e detto

molto, qualche volta anche a sproposito).

Ma San Gennaro può essere oggi considerato un elemento costitutivo dell'identità napoletana? Il concetto di identità è di per sé un tema complesso, il termine rinvia a un senso di appartenenza e a un sentimento di condivisione e come tale è il prodotto di una costruzione simbolica e storica. L'identità etnica è allo stesso tempo la rappresentazione che un popolo ha di se stesso e il sentimento che un osservatore esterno suppone posseda (Fabietti). Ancor più complessa è l'individuazione di un'identità che accomuni una popolazione quale quella napoletana, per la quale non sono mancati stereotipi e caratterizzazioni semplificatrici.

Mariela Boggio e Luigi M. Lombardi Satriani, nel testo *San Gennaro. Viaggio nell'identità napoletana*, hanno fornito una chiave di lettura del culto di San Gennaro e dell'identità napoletana, con un'esplorazione, che è un viaggio attraverso i riti e i simboli del culto. Satriani in questo volume riprende un tema a lui molto caro: il significato simbolico del sangue, «il filo rosso che lega settori, istituti, tratti culturali, forme specifiche, dimensioni apparentemente eterogenee».

Del sangue è ampiamente problematizzata e in modo articolato l'ambivalenza, in quanto il sangue, *principium vitae* e *principium mortis*, è legato per la sua stessa essenza al mistero della vita e della morte. Lo spargimento di sangue sul modello di Cristo caratterizza i martiri, nel caso di San Gennaro, il sangue che si liquefa e si coagu-



Card. Sepe nella memoria della Traslazione delle Reliquie del Santo Patrono, dopo del trasferimento dei resti sacri dall'Agro Marciano alle Catacombe

la nostra convivenza sociale

Card. Sepe *



caldo, un sorriso di incoraggiamento. C'è una folla di volontari - veri "santi della porta accanto" - che ogni giorno moltiplicano le loro iniziative e coinvolgono un numero crescente di persone disponibili, in modo che nessuno resti digiuno. E commuove anche l'immagine di un cesto calato da un anonimo balcone con l'indicazione: chi può metta, chi non può prenda. A tutti costoro va la nostra gratitudine e il mio personale incoraggiamento.

Ma c'è un altro fronte che mi preoccupa come pastore. Penso ai quartieri più a rischio della nostra Città, là dove il bisogno può creare occasioni per la camorra di inserirsi e di esercitare il suo nefasto potere. C'è chi è bravo a far fortuna in tempi di epidemia. In attesa che le serrande dei negozi si riaprano, che i settori trainanti dell'economia riprendano a funzionare, c'è chi guadagna tempo e affina le sue capacità di contagiare - peggio di un virus - la compagine civile della nostra comunità cittadina. Perché la quarantena ha fermato tutto, ma non la camorra.

Per questi motivi desidero rivolgermi ai responsabili delle istituzioni per un caloroso, pressante appello. Muoviamoci! Intervenite subito, perché la malavita è più rapida della nostra burocrazia! La camorra non aspetta! Bisogna fare più in fretta di loro! L'invito pressante è per tutti: liberiamoci dal virus, ma sta a noi napoletani liberarci anche dal virus della camorra!

Come fedeli chiediamo a San Gennaro che non ci lasci soli in questo momento difficile e confidiamo come sempre nella sua prodigiosa protezione. Ma dobbiamo agire con responsabile accortezza per il bene comune, per chi è più debole, per chi è più esposto al contagio dell'epidemia e della malavita.

Dobbiamo conquistare e affermare il diritto alla speranza". Il Signore ci è vicino, sempre. Grazie a lui ci è dato "sperare contro ogni speranza". Una speranza che deve diventare però una categoria politica per ricostruire in sicurezza la nostra convivenza sociale con l'operosità fattiva e responsabile di tutti noi.

Chiedo a ognuno un supplemento di impegno. Per essere all'altezza della nostra tradizione, per sentirci in sintonia con Papa Francesco, per riconoscerci devoti di un Santo che mise in gioco la propria vita per un atto di solidarietà. Dio vi benedica, San Gennaro vi protegga e 'a Maronna v'accumpagna!

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

o e segna nel tempo il rapporto che unisce la Città al suo Santo

la vera identità

Enzo De Luca

la, comportandosi come un organismo vitale, acquista un forte valore simbolico, segnando il rapporto che unisce la città al suo santo.

Attraverso il linguaggio del sangue, l'indicibile e non verificabile diviene tangibile e si materializza e, attraverso il trascendente che diventa visibile, si realizza anche il bisogno di concretezza proprio della religione popolare. Ma spesso tale religiosità può nascondere una dimensione remissiva che, se portata alla sua massima espressione, "delega" e "deresponsabilizza". Appare evidente che anche questi due tratti sono tipici dell'identità napoletana, che si risolve a tutti i livelli.

Paolo Macry, storico, napoletano di adozione, ha pubblicato qualche anno fa un bel libro su Napoli che si consiglia soprattutto a quanti rivendicando i diritti e gli interessi sacrificati della nostra popolazione e dimenticano o tacciono sulle responsabilità della classe dirigente. Macry ha intitolato il suo libro: *Napoli. Nostalgia di domani*. Ricorrendo al paradosso di rimpiangere ciò che non è ancora accaduto, Paolo Macry svolge la sua argomentazione tracciando una sintesi rapida quanto efficace delle vicende di Napoli nel corso della storia, dalle sue origini ai giorni nostri. E si sofferma nelle ultime pagine del libro sull'identità debole della nostra popolazione, sulle cause per cui la coscienza collettiva di noi napoletani ha avuto nel tempo e ha tuttora radici fragili.

Se riuscissimo a spogliare San Gennaro

da una pletera di luoghi comuni e a coglierne, invece, il significato/valore più vero della sua testimonianza, forse davvero potrebbe aiutarci a ricostruire quell'identità/appartenenza tanto invocata ma poco vissuta. San Gennaro è uno che ci mette la faccia, è uno che richiama alla corresponsabilità e alla visione sinodale (non si muove da solo da Benevento in visita ai fedeli di Pozzuoli), è uno che resta fermo di fronte ai valori della giustizia e della legalità (non cede alle lusinghe di Dragonzio), è uno che celebra con la vita la liturgia celeste.

Insomma, il Martire è il maestro della vera libertà: assoggettarsi alla verità, e solo alla verità della nostra persona umana. Il Martire viene ucciso perché rifiuta di assoggettarsi ad un potere diverso da quello che trova la sua giustificazione nel giudizio della coscienza morale.

La forza della sua testimonianza ricordi a tutti noi la grandezza e le esigenze della vera libertà e la memoria del suo martirio ci custodisca nel vero servizio al bene comune, il solo "luogo" dove trovare la vera nostra identità come c'insegna San Gennaro.



La processione del 1944

«Fuori gli eretici!»

Dopo la terribile eruzione del '43 (nel settembre il prodigio non avvenne), i napoletani chiedevano al Patrono di assicurare la città di Napoli con la consueta liquefazione primaverile, prevista per il 6 maggio.

I bombardamenti dell'estate precedente, incuranti di arte e storia, oltre a spezzare migliaia di vite umane, avevano distrutto anche la Basilica di Santa Chiara. Si decise pertanto che meta della processione sarebbe stata eccezionalmente stata la Chiesa del Gesù Nuovo, per l'occasione zeppa di schiamazzanti soldati dell'esercito angloamericano incuriositi da quel bizzarro rituale. Ma con gran sorpresa di tutti, il sangue rimase duro come un sasso. E così venne riportato nella Cappella del Tesoro.

Il Santo era evidentemente sdegnato e i responsabili non potevano essere che quegli irrispettosi militari, ai quali durante le interminabili ore di attesa si era addirittura gridato: «Fuori gli eretici!» Occorreva provvedere al più presto, perché il 19 settembre si sarebbe celebrata l'altra festa del Patrono e se il sangue non si fosse commosso neanche allora, ci sarebbe stato ben poco da sperare per le sorti della città. Così, dopo qualche conciliabolo, gli abitanti di Forcella scrissero una lettera minacciosa al Commissario del Governo militare alleato nella quale declinavano «ogni responsabilità in caso di tumulti, tafferugli, sparatorie e simili che potranno giustamente verificarsi nel caso che i soldati angloamericani non manterranno un atteggiamento devoto e riguardoso, quale lo merita il santo più venerato del mondo».

Preoccupato, a settembre il Commissario diede ordine ai soldati di mantenere il massimo contegno. La liquefazione avvenne, con circa cinquanta minuti di ritardi, suscitando, comunque, non poco ansie e preoccupazioni nel popolo, anche se poi alla fine prevalse la gioia ed il sollievo di tutti.

Premio Nazionale
don Diana
a Carlo Borgomeo

Attenzione particolare al Terzo settore

Il "Premio Nazionale don Diana- Per amore del mio popolo" solitamente assegnato nel primo giorno di primavera, quest'anno è stato assegnato nel giorno della Liberazione. La nuova data voleva essere un auspicio di ritrovata serenità per tutti, visto che ci avviamo ad una nuova fase che ci accompagna ad uscire dall'emergenza Covid-19. Il Premio giunto alla nona edizione è stato istituito dal "Comitato don Diana, Libera Caserta" e dalla famiglia di don Giuseppe Diana ucciso a Casal di Principe, il 19 marzo del 1994. Per l'edizione 2020 meritevoli del riconoscimento sono Aldo Policastro, Carlo Borgomeo, Alberto e Piero Angela. Per la sezione "Menzioni Speciali": Cesare Moreno di Maestri di Strada, la preside di caivano Eugenia Carfora, Antonio Gaudio di Cittadinanzattiva e l'artista Jorit.

Non poteva mancare con particolare gratitudine nel singolare momento che sta vivendo il mondo e l'Italia, un riconoscimento speciale al team medico sanitario del dottore e ricercatore Paolo Ascierio e, attraverso loro, a tutti i camici bianchi della sanità.

Il riconoscimento a Carlo Borgomeo, presidente Fondazione "Con il Sud", promuove percorsi di coesione sociale per favorire lo sviluppo del Sud Italia e di "Con i Bambini", è stato assegnato «perché attento alle esigenze del Terzo Settore è sempre pronto ad essere spina nel fianco di quelle parti sociali che allentano la convinta necessità al senso comunitario, accusando le patologie del mercato del lavoro meridionale che condiziona l'evoluzione e lo sviluppo».

Il Premio, se le condizioni di sicurezza sanitaria lo consentiranno, sarà consegnato nella consueta cerimonia del 4 luglio a Casal di Principe, nel giorno in cui don Giuseppe Diana avrebbe festeggiato il suo compleanno.

Dalla Fondazione Scudieri, dalla Società Italiana di Ortopedia Geriatrica affiliata alla Siot e dalle Guardie giurate, il dono di dispositivi di protezione individuali alla Chiesa di Napoli destinate alle persone più bisognose

Solidarietà senza sosta

«In questa emergenza non dobbiamo dimenticare il ruolo fondamentale che la Chiesa sta portando avanti nel tenere unite le persone e per questo un grazie lo dobbiamo anche e innanzitutto al nostro Arcivescovo, Cardinal Crescenzo Sepe.

Per questo ci sembra doveroso donare all'Arcidiocesi le mascherine che, col dovuto senso di responsabilità, abbiamo iniziato a produrre». Sono le parole di Paolo Scudieri, Presidente della Fondazione Achille Scudieri e di Adler Pelzer Group, multinazionale leader nella componentistica automotive, nell'annunciare la donazione di mille mascherine prodotte dal gruppo Adler attraverso lo stabilimento Tecnofibre di Morra De Sanctis (Avellino) nelle mani del Cardinale Sepe. Rispondenti ai requisiti di legge, per un ciclo di vita pari a dieci lavaggi, saranno destinate dall'Arcidiocesi alle persone più bisognose.

La Fondazione Achille Scudieri finanzia progetti rivolti alla soluzione di problemi sociali e ha a cuore il miglioramento del benessere della persona e del territorio.

Pur essendo un'entità separata, conserva un forte legame con le imprese in cui opera la famiglia Scudieri, in sinergia con le quali, realizza iniziative e progetti nei diversi settori di intervento.

La Fondazione Scudieri nasce per realizzare concretamente il credo della Famiglia Scudieri, che è il fondamento su cui poggiano sia le iniziative economiche che l'impegno sociale di tutte le aziende del Gruppo in ogni parte del mondo. Questi i principali ambiti d'intervento: innovazione e sviluppo; salute e assistenza sociale; amore per il territorio e per il suo patrimonio culturale.

La mission della Fondazione Scudieri è proteggere la persona e la comunità in cui vive attraverso il sostegno e la formazione di giovani talenti, l'assistenza sociale e socio-sanitaria, la ricerca scientifica e la protezione del patrimonio culturale italiano.

Anche da Carlo Ruosi, Presidente della Società Italiana di Ortopedia Geriatrica affiliata Siot, presieduta da Francesco Falez, è arrivato il dono delle mascherine alla Chiesa di Napoli, per far fronte alle eventuali urgenze e, soprattutto, venire incontro ai bisogni delle persone e delle famiglie più povere. Infine, l'Associazione nazionale guardie particola-



ri giurate, guidate dal Presidente Giuseppe Alviti, unitamente all'Istituto di vigilanza privata Security Service ha fatto dono alla Curia di Napoli di dispositivi di protezione individuali, quali mascherine, gel igienizzante e guanti.

Fondazione Con il Sud. "Con i Bambini" seleziona partenariati promossi da enti del Terzo settore per progettare insieme interventi a sostegno degli orfani di vittime di crimini domestici e femminicidio. Candidature online entro il 26 giugno

"A braccia aperte"

Si chiama "A braccia aperte" ed è il settimo bando promosso da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile per sostenere interventi, da progettare insieme a partenariati qualificati e con esperienza, a favore degli orfani di vittime di crimini domestici e femminicidio. A disposizione complessivamente 10 milioni di euro, in funzione della qualità dei progetti che saranno successivamente elaborati.

"Con i Bambini", insieme ai partenariati che saranno selezionati attraverso il bando, promuoverà interventi di presa in carico, formazione e inclusione socio-lavorativa dei minori e dei giovani divenuti orfani a seguito di crimini domestici. Gli interventi saranno destinati anche al sostegno delle famiglie affidatarie e dei caregiver, ovvero di chi si prende cura del minore nella gestione delle responsabilità affidategli e nell'accompagnamento dei ragazzi e delle ragazze, alla creazione o al potenziamento della rete degli attori che, a vario titolo, si occupano di loro.

L'iniziativa si rivolge a partenariati integrati e multidisciplinari in grado di prendere in carico tempestivamente e individualmente i minori, offrendo loro un supporto specializzato e costante in seguito all'evento traumatico, garantendone il graduale reinserimento sociale e la piena autonomia personale e lavorativa.

Dopo aver individuato i partenariati con i rispettivi soggetti responsabili, nella seconda fase questi saranno chiamati a definire, mediante un lavoro di co-progettazione coordinato da "Con i Bambini", un piano operativo degli interventi. Il soggetto responsabile deve essere un ente di Terzo settore. Possono appartenere al partenariato, oltre al mondo non profit e della scuola, anche quello delle istituzioni, dei sistemi di istruzione e formazione professionale, dell'università, della ricerca e il mondo delle imprese.



La realtà dei cosiddetti "orfani speciali", figli di vittime di crimini domestici prevalentemente di genere femminile, è tanto complessa quanto ancora sommersa: non esistono stime ufficiali sull'effettivo numero di casi. Nei casi di femminicidio, perdono la madre in modo atroce (l'assassino 8 volte su 10 è il loro padre) e perdono anche la figura paterna. A questa già delicata situazione si sommano le questioni giuridiche e gli aspetti legali, tra cui la decadenza della responsabilità genitoriale, l'affidamento del minore e la designazione del tutore.

Ad oggi la mancanza di dati esaustivi sul fenomeno non permette di quantificare adeguatamente i casi di orfani di crimini domestici né di definirne la diffusione territoriale, per cui una rilevazione puntuale in fase di co-progettazione sarà propedeutica a qualsiasi intervento insieme ad un'azione di formazione rivolta

a tutti gli operatori socio sanitari, che sarà coordinata da Con i Bambini.

Gli enti di Terzo settore interessati potranno candidarsi on line tramite la piattaforma "Chàiros" su conibambini.org entro il 26 giugno 2020. Naturalmente, considerando le difficoltà della progettazione dovute alla necessità di mantenere le distanze sociali, "Con i Bambini" ha deciso di allungare i tempi di pubblicazione del bando e di prevedere, laddove necessario, proroghe alle scadenze già fissate. "Con i Bambini" e Fondazione "Con il Sud" proseguiranno con le attività di pubblicazione di bandi e avvio di nuove iniziative a sostegno delle organizzazioni del Terzo settore che, ancor più in questa fase, sono indispensabili al Paese e alle persone più fragili, quelle che stanno subendo maggiormente le conseguenze della drammatica crisi in corso.

La scomparsa del filosofo Aldo Masullo. Aveva fatto di Napoli la "sua" città, interrogandone i contrasti e facendo dialogare pensiero e azione civile, indimenticato protagonista di uno dei primi "Dialoghi" voluti dal Cardinale Sepe

«Ci restano la sua saggezza e umiltà»

È stato il filosofo della città di Napoli. Nato ad Avellino il 12 aprile del 1923, Aldo Masullo si è spento lo scorso 24 aprile all'età di 97 anni. Il suo pensiero appassionato e la sua apertura comunicativa e dialogica, ha avvicinato e formato molteplici ricercatori e ricercatrici allo studio e all'amore per la filosofia. Più che un professore (che pure è stato pienamente per lunghi anni presso l'Università Federico II di Napoli prima insegnando Filosofia Teoretica e poi Filosofia Morale), è stato soprattutto un *maître à penser*. Attraverso il suo pensiero e il suo esempio, è stato un imprescindibile punto di riferimento per la vita di molte persone e di intere generazioni.

Lunga anche sua carriera politica, che correva in parallelo con la docenza: Masullo è stato deputato dal '72 al '76 e senatore fino al '79 e poi dal '94 al 2001, candidato prima nelle liste del Pci e poi in quelle dei Ds, lavorando sui temi dell'istruzione e poi, come parlamentare europeo, al fianco di Nilde Iotti.

Tra i suoi tanti insegnamenti c'è quello di non smettere mai di farsi e fare domande. Porsi e porre domande giuste su questioni giuste. Ha espresso la necessità del coraggio e della curiosità nella ricerca così come nella vita, per andare a fondo del pensiero e delle parole. Evitare le scorciatoie per non appiattirsi sul dilagante e banale conformismo imposto dalle mode di turno.

Indimenticato protagonista di uno dei primi "Dialoghi con la Città" sul tema della speranza voluti dal Cardinale Sepe. E nel settembre del 2016, in occasione della presentazione del volume sui *Discorsi alla città* a Donnarregina Vecchia, ebbe a dire: «La speranza è un concetto che ci salva. Per sperare occorre essere responsabili mettendo il proprio intervento, quali soggetti attivi. Ma per essere tali occorre essere seri. Il Cardinale Sepe, nei suoi discorsi alla città, ci invita a riflettere per non perdere la "derrata più preziosa della nostra umanità", rappresentata dai giovani. Non importa se Napoli sia immobile o meno, ma bisogna comprendere se ha la possibilità di soffermarsi a capire cosa fare. Quali mete indicare ai giovani».

La morte di Masullo è «una notizia grave -



ha detto il Cardinale - che rende ancora più triste questo tempo tenebroso di sofferenza e dolore per la pandemia da coronavirus. Una perdita enorme che addolora profondamente me e la Chiesa di Napoli». Nell'ultimo commento inviato a *Repubblica* sulla pandemia che ancora ci sovrasta, Masullo ricordava che l'anima umana è come l'acqua in un fosso: se troppo a lungo rimane ferma, non rinnovata, comincia

a imputridire. Concludeva invitandoci a smontare idealmente questo o quel pezzo della macchina sociale per ri-costruirlo, per ri-progettare quell'Italia che avrebbe dovuto essere e ancora non è.

Il suo pensiero non sparirà fino a quando penseremo, come ci ricorda continuamente il Papa in questo "tempo triste", che «nessuno di noi si salva da solo».

Il ricordo dell'Arcivescovo

Il carissimo professore Aldo Masullo ha lasciato questo mondo. Una notizia grave che rende ancora più triste questo tempo tenebroso di sofferenza e dolore per la pandemia da coronavirus. Una perdita enorme che addolora profondamente me e la Chiesa di Napoli.

Posso dire con grande commozione che ho perduto un vero amico, perché tale era diventato per me in questi anni. Siamo tutti più poveri sul piano umano e sociale. Ci è venuta a mancare questa figura immensa, questa personalità straordinaria, questo Uomo vero e sincero che ha saputo fare della sua vita un dono per tutti, per la Famiglia, per chi si è arricchito della sua amicizia, per Napoli che lo ha visto sempre cittadino attivo, per la politica che lo ha visto inimitabile e discreto protagonista, per il mondo della cultura che lo ha visto esponente eccelso, per i tanti studiosi e professionisti che si sono formati alla sua scuola.

Il professor Masullo non è morto, perché continua ad essere presente nel nostro cuore e nel nostro pensiero. Ci restano i suoi libri, i suoi insegnamenti, la sua saggezza, la sua umiltà. Nella condivisione del dolore, commosso porgo alla Famiglia Masullo un fraterno abbraccio, il mio grande cordoglio, i sentimenti indelebili verso il maestro e l'amico.

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

"Presidio Tecnico-scientifico emergenza sanitaria Covid-19" alla Federico II per la riconversione delle produzioni. Partite le attività per oltre 150 aziende ed enti

Piano di sviluppo per le imprese

Realizzazione di un prototipo di un innovativo ventilatore polmonare in fase avanzata di progettazione, progettazione di kit per test genetici pronti, valutazione di test su mascherine chirurgiche e progettazione di un sistema di droni per attività di monitoraggio, sono solo alcune delle attività già avviate dal Presidio Tecnico-Scientifico Emergenza Sanitaria Covid-19 istituito presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e incardinato nel CeSma - Centro Servizi Metrologici e Tecnologici Avanzati, in risposta all'invito del Governo "Innova per l'Italia", per la riconversione delle imprese per il contrasto alla epidemia Covid-19.

Oltre 150 le aziende, non solo imprese ma anche amministrazioni pubbliche tra cui l'Amministrazione Penitenziaria, hanno già contattato il CeSma per riconvertire la propria produzione. Il Presidio si snoda su quattro aree di intervento: innovazione o riconversione industriale per accrescere la disponibilità di dispositivi di protezione individuale; sistemi complessi per la respirazione assistita; strumenti innovativi per la diagnosi facilitata e veloce del Covid-19; tecnologie e strumenti per il monitoraggio, la prevenzione e il controllo della diffusione del Covid-19.

Inoltre, in collaborazione con due grandi player del comparto aerospazio, Leonardo e Magnaghi Aeronautica, è stato avviato lo sviluppo di un innovativo ventilatore polmonare, partendo dall'iniziativa di un autorevole gruppo di ricerca internazionale e multidisciplinare. È in fase avanzata di progettazione un kit per test genetici pronti (point-of-care-PoC), che coniuga economicità, rapidità e affidabilità, da eseguirsi periodicamente su popolazione estesa, per la riduzione del confinamento sociale, e su popolazione specifica, durante la ripresa per il monitoraggio di specifiche attività produttive o sociali.

Infine, è stata intrapresa la progettazione di droni per attività di monitoraggio attivo, disinfezione e trasporto campioni, che integra sensori low-cost di grande interesse (ad es. temperatura corporea del-



le persone) e sistemi di tracciamento indoor ed outdoor di pazienti e operatori sanitari.

16 dipartimenti più di 160 tra ricercatori, docenti della Federico II, 3 centri interdipartimentali su iniziativa del Rettore Arturo De Vivo, sono a disposizione del mondo delle aziende campane, meridionali e nazionali in questo momento di grave emergenza per il contrasto alla epidemia Covid-19. «I nostri laboratori sono aperti per tutto ciò che riguarda il supporto alle aziende da più di due settimane, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e le attività sono coordinate dal centro metrologico di ateneo Cesma di San Giovanni - dice Pier Luca Maffettone, Coordinatore Presidio Tecnico-Scientifico Emergenza Sanitaria Covid-19 - L'intera Federico II si è mobilitata a supporto delle aziende in questo momento di grave crisi».

Il cordoglio dell'Arcivescovo per la morte del Presidente Raffaele Numeroso

Esempio di cultura giuridica

La morte del Presidente Numeroso addolora me e la Chiesa di Napoli. La sua dipartita costituisce una grave perdita sul piano umano e sociale.

Resta indelebile il ricordo della sua saggezza, della sua cultura giuridica, del suo alto impegno nel mondo della giustizia, della sua umanità e semplicità.

Commosso, posso dire che mi viene a mancare un amico vero.

Con questo sentimento esprimo alla famiglia il mio profondo cordoglio ed elevo al Signore preghiere per la sua anima eletta.

IN RICORDO

Sono saliti alla Casa del Padre i Reverendi Diaconi

Enrico Tuccillo e Sergio De Candia

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia e della Comunità parrocchiale

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile

CRESZENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità

di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Fisc

"Nuova Stagione", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

JOURNALISM WITHOUT FEAR OR FAVOUR

**WORLD PRESS FREEDOM DAY
3 MAY 2020**

#WorldPressFreedomDay



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

World Press
Freedom Day

**GIORNALISMO SENZA PAURA O PRIVILEGI
GIORNATA MONDIALE DELLA LIBERTÀ DI STAMPA
3 MAGGIO 2020**

«La libertà di stampa e di espressione è un indice importante dello stato di salute di un Paese. C'è bisogno di voi e del vostro lavoro per essere aiutati a non dimenticare tante situazioni di sofferenza, che spesso non hanno la luce dei riflettori, oppure ce l'hanno per un momento e poi tornano nel buio dell'indifferenza»

PAPA FRANCESCO

Nuova Stagione

Quote 2018

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXXIV • Numero 16 • 3 maggio 2020
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@iol.it